

IL COMMERCIO FRIULANO

Sabato
29
Aprile
1950

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Udine, Via Prefettura 7 - Tel. 6520
Casella Postale n. 5 - C/C postale N. 9.5469 - Pubblicità: Udine,
Via Prefettura n. 7 - Telefono 65-20 - L. 75 per ogni mm. di al-
tezza una colonna - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

Periodico regionale di informazioni economiche

ABBONAMENTI: Anno L. 500; Semestrale L. 300; Soste-
nitore L. 2000. (Gli abbonamenti non dissetati un mese prima
della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno).
ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA

Le ultime dichiarazioni ufficiali o ufficiose dei Ministri economici e le intrepretazioni che danno illustri commentatori sulla stampa quotidiana, convincono che stiamo rivivendo lo esperimento "corporativo", sotto il nome di "politica economica" di Governo. Essi hanno tutta la nostra ammirazione perché stanno facendo miracoli. Ma la opinione pubblica non è ancora informata ed è ancora troppo "generica" per poter "indirizzare" l'azione governativa. E questo è bene tenerlo sempre presente, almeno in "economia".

D'altra parte, le notizie che pervengono da New York e da Mosca, dimostrano che la divisione del mondo in due grandi "spazi politici ed economici" si sta cristallizzando, non solo, ma che le due Potenze "detrattive" tendono sempre più alla libertà dei traffici ed all'unione economica all'interno del proprio "spazio".

E' evidente dunque la sfasatura fra indirizzo politico economico internazionale e politica economica interna. E ciò anche perché, almeno in Italia, dovrebbero già essere chiari i concetti della "politica economica spaziale" in quanto durante la guerra questa politica economica fu sperimentata nella "spazio economico" costituito dalle terre occupate dagli italo-tedeschi. E l'esperimento condusso alle discussioni sulla "ripravirizzazion" delle industrie, delle Banche, ecc. ecc., nonché alla preparazione "teorica" della liquidazione dei numerosi Enti produttivisticci creati dall'economia "orientata" dei Governi Italiano e Tedesco.

Se dunque noi colleghiamo la politica economica attuale italiana alla "politica economica internazionale della Potenza direttiva", ci accorgiamo che stiamo facendo un passo indietro invece di andare avanti nell'esperimento...

Quale è in effetti la situazione italiana? L'Italia è un complesso di economie disparate che vanno dal tipo agricolo-pastorale al tipo di più accentuata industrializzazione. Siamo quindi di fronte a situazioni e ad economie diverse a seconda che ci si trovi a Milano oppure a Potenza o ad Enna! A Milano si ha bisogno di un tipo di economia "liberale"; ad Enna e nelle "zone depresse", può anche essere giustificato un tipo di "politica economica" "orientatore", capace cioè di valorizzare le ricchezze locali e di stimolare le iniziative private...

L'opinione pubblica quindi è divisa da bisogni diversi non solo, ma anche creati da uomini che hanno una preparazione culturale diversa e che quindi non possono trovare un punto di incontro comune. Il voler seguire dunque le

pressioni della piazza o delle direzioni dei vari partiti politici nel campo economico, può essere sbagliato e causare dei danni notevoli alla Nazione. Certamente noi non invidiamo gli uomini che hanno in questo momento "responsabilità" di Governo. Essi hanno tutta la nostra ammirazione perché stanno facendo miracoli. Ma la opinione pubblica non è ancora informata ed è ancora troppo "generica" per poter "indirizzare" l'azione governativa. E questo è bene tenerlo sempre presente, almeno in "economia".

Da qui deriva la sembra più sentita necessità di attuazione di due politiche economiche a seconda che si tratti del Centro-Meridione o del Settentrione. Nella prima, sta bene un corporativismo di tipo keynesiano; nella seconda in vece noi attueremmo un esperimento di economia "liberale" onde preparare il terreno e gli uomini alla sempre più prossima "libertà" dei traffici nell'ambito della area del dollaro. I Settentrionali sentono la necessità di reinserirsi negli scambi mondiali e quindi hanno bisogno della massima libertà possibile consentita dalla attuale situazione internazionale; gli abitanti delle "zone depresse" hanno invece bisogno della "direttiva", dello "orientamento" da parte degli Organi Statali.

Gli stessi bisogni delle classi lavoratrici sono diversi ed a volerli mettere sullo stesso piano ripeterebbero i classici errori della politica fascista la quale riuscì a strozzare quasi tutte le iniziative industriali del Mezzogiorno con l'attribuire ai lavoratori di Palermo ad es. la stessa paga dei lavoratori di Milano, socialmente su un gradino ben più alto di quelli, e con ben altri desideri e bisogni essenziali!!!

E ciò anche perché nella fase ricostruttiva dell'organizzazione burocratico-amministrativa dello Stato, è indispensabile avere poche ma buone idee se non si vuol ricadere nei vecchi errori dell'amministrazione italiana. Il pericolo di una riorganizzazione "corporativistica" può essere eliminato considerando "conservativo" il Consiglio Nazionale dell'economia, ma ciò non risolverebbe nulla perché, in pratica, questo Consiglio non servirebbe che a delle manifestazioni parolaie che accentuerrebbero il pessimismo che si nota nelle classi produttrici del Nord. Occorre seguire dunque le

nomi diversi non solo, ma anche creati da uomini che hanno una preparazione culturale diversa e che quindi non possono trovare un punto di incontro comune. Il voler

seguire dunque le

nomi diversi non solo, ma anche creati da uomini che hanno una preparazione culturale diversa e che quindi non possono trovare un punto di incontro comune. Il voler

Il bozzetto vincitore del concorso per il cartello pubblicitario della Mostra dell'Artigianato Friulano

Al concorso sono stati premiati ben 41 bozzetti ed il primo premio è stato assegnato a quello contrassegnato col motto «Destrezza poliedrica» eseguito dal dott. Roberto Caisutti. Altri premi sono stati assegnati ai bozzetti eseguiti da Aldo Merlo e prof. Ernesto Mirti, bozzetti che saranno utilizzati per la copertina del catalogo e per il pieghevole.

L. d'Amato



LA NOTA TRIBUTARIA

Artifizi tributari: gli abbonamenti all'I.G.E.

Esiste nella legislazione tributaria una norma, in materia d'imposta generale sull'entrata, ancora vivente e di una chiarezza ed utilità pratica di tutta evidenza: quella dell'art. 16 del d. l. 3 giugno 1943 n. 452, la quale dichiara che «per vendite al minuto, ai fini della presente legge (19 giugno 1940 n. 762), s'intendono le vendite di merci e prodotti comune commerciali a peso numero e misura, effettuate dai dettaglianti nei confronti di qualsiasi acquirente».

Ma l'Amministrazione Finanziaria tutta protesta a continuamente rimuovere, modificare e piuttosto complicare la materia che continua a bolla nella penombra dell'imposta generale sull'entrata, ha soprattutto la norma testata, illegittimamente, abusando della delega legislativa consentita dagli art. 10 del D.L. 19 ottobre 1944, n. 348 e art. 12 del D.L. 27 dicembre 1946 n. 469, per cui avrebbe unicamente la facoltà di stabilire una speciale modalità di pagamento del tributo per le vendite al minuto.

Facoltà, dunque, intesa unicamente a disciplinare il tributo su tali vendite ma non a sfuggire la figura del dettagliante. Dettagliante è sempre dettagliante se smetta nel negozio al dettaglio ed è unicamente munito di licenza di commercio al minuto; non diviene grossista se, in tale sua normale abituale attività vende ad altro commerciante o ad industriale o ad artigiano.

Queste logiche considerazioni sono state fiscalmente superate con un artificio: l'abbonamento all'I.G.E. stabilito in forza della precitata legge legislativa è limitata alle vendite effettuate in negozi aperti al pubblico, muniti di licenza per la vendita al pubblico.

Questo è stato disposto dall'art. 11 del D. M. 23 dicembre 1948 valevole per il 1949 e dall'art. 11 del D. M. 17 dicembre 1949 valevole per il 1950. Così non rientrano nel pubblico, che forma la clientela del dettagliante, i commercianti, gli artigiani, i commercianti, ed il dettagliante nei confronti di queste ultime tre categorie diventa grossista, anche se non ha licenza di vendita all'ingrosso. Ma le tre cennate

category diventano peraltro pubblico quando la merci venduta dal dettagliante viene usata o consumata nell'esercizio dell'attività aziendale, senza essere impiegata nella fabbricazione o riparazione di prodotti.

Ma non basta: quest'anno si sono aggiunte altre sottilizzazioni. Infatti il dettagliante non è tale quando effettua vendite in seguito a convenzione scritta o comunque ad accordi risultanti da offerte o accettazioni per iscritto, o vendite a rate ovvero vendite con ordinazioni del cliente in base a cataloghi fuori negozio o raccolte da incaricati della ditta.

Quante indagini e attenzioni incombono al povero dettagliante per non incorrere negli inceppi dell'artificioso sistema creato per complicare le cose! E qui si egli ha rapporti correnti commerciali con industriali o commercianti, perché ciò, in caso di omesso rilascio di fatture, fa presumere intese tra lui e gli altri preordinate ad evadere il tributo (circolare ministeriale 10 gennaio 1949 n. 6001 - § 11). Così egli dovrà stabilire a priori se la cosa che vende non sia destinata all'acquirente alla rivendita o usata come materia prima o sussidiaria e accertarsi che l'impiego poi non sia tale perché potrebbe incappare in qualche contravvenzione.

Ma le conseguenze si riscontrano in altro campo, quando dovrà discutere con l'Ufficio del Registro la entrata loda imponibile soggetta ad abbonamento. Si sentirà dire che ha un negozio avviato, molta clientela, smacco amplissimo ecc. ecc. e allora ogni distinzione tra vendite al pubblico e vendite a commercialisti, industriali e artigiani, vende a rate, vendite per iscritto, ecc. ecc. non avrà più alcun pratico valore. L'Ufficio gli dirà che il suo «giro di affari» è «tanto» e il dettagliante, dopo inutili discussioni, dovrà affrontare le sorprese dei giudizi delle Commissioni.

Ci sembra che ragioni giuridiche e ragioni pratiche consiglinno l'abbonamento per tutte l'attività del dettagliante, senza distinzione. Il fisco, se vuole cauterarsi contro le evasioni da parte di acquirenti commerciali o industriali, risolverà quella vecchia circolare ministeriale 6 marzo 1942 n. 62138, che agevola l'applicazione dei famosi «accordi sindacali» tanto deprecati ma molto molto più semplici dell'attuale sistema imponendo agli artigiani, industriali e commercianti l'obbligo di giustificare gli acquisti presso dettaglianti abbonati all'I.G.E. mediante fatture assoggettate a bollo ordinario.

Eliminare le complicazioni, non moltiplicarle: sia rispettato l'art. 16 citato in precedenza!

pierre

NOTIZIARIO ANDAMENTO E PREZZI DEI MERCATI NAZIONALI agenti e rappresentanti

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA U. S. A. R. C. I.

I.G.E. ed i Rappresentanti di Commercio

E' stato chiesto l'intervento del Ministero delle Finanze perché venga risolto un importante quesito in materia della I.G.E.

Eran presenti numerosi Agenti e Rappresentanti della città e della provincia; udita la relazione del Consiglio Provvisorio sul Congresso Nazionale dell'USARCI, l'organizzazione che riunisce tutti i Sindacati Agenti e Rappresentanti d'Italia, svolto a Firenze il suo secondo Congresso Nazionale con la partecipazione di numerosi delegati.

Il Congresso è stato presieduto dal collega di Torino cav. Virginio Cavaglià, che ha magnificamente diretto i lavori e si è dimostrato un grande oratore.

Ne deriva così che per lo stesso trasferimento di merci, l'I.G.E. viene corrisposta due volte.

E' pacifico invece che l'Agente o Rappresentante debba applicare l'I.G.E. ai suoi subagenti solo nel caso che egli fatturi in proprio o abbia un commercio all'ingrosso e quindi sulle provvigioni spettanti ai propri subagenti per dette fatturazioni.

Nominati il legale del Sindacato ed i Sindaci, è stato stilato un ordine del giorno in cui si invitano tutti i colleghi non ancora iscritti, a dare quanto prima la loro adesione per il maggior rafforzamento del Sindacato ed una più efficace

partecipazione dei sindacati.

Il Consiglio Nazionale dell'economia, ma ciò non risolverebbe nulla perché, in pratica, questo Consiglio non servirebbe che a delle manifestazioni parolaie che accentuerrebbero il pessimismo che si nota nelle classi produttrici del Nord. Occorre seguire dunque le

Stazionari i saponi

Roma - Il mercato delle materie grasse industriali permane generalmente fiacco, anche per l'olio al sulfuro che finora aveva resistito sulle sue posizioni. Le quotazioni sono in diminuzione per tutte le voci, anche se di pochi punti.

Prezzi stazionari nel settore dei saponi, in cui la concorrenza, specie dei piccoli saponifici, è assai forte, mentre la richiesta si fa facendo molto cauta.

In aumento il volume delle vendite della seta

Milano - Il settore tessile registra un leggero miglioramento delle vendite della seta. L'India ha ripreso a comperare e pertanto i prezzi, che avevano mostrato una certa tendenza alla flessione, si mantengono sulle posizioni della settimana scorsa, e cioè: Exquis e Grand Exquis sulla base di 5700/5800 lire il kg.

Attivo il mercato delle mandorle

Roma - Maggiornemente attivo il mercato delle mandorle con prezzi sostenuti; anche le correnti d'esportazione sono soddisfacenti. Calme invece le noccioline: scarsa

Quotazioni sostenute nel settore agrumario

Disinteresse per il mercato oleario

Roma - Persiste il disinteresse dei compratori per l'olio d'oliva, il quale accentua maggiormente l'andamento debolente del relativo mercato.

Prezzi stazionari nel settore dei saponi, in cui la richiesta è assai forte sia dal mercato interno che da quelli esteri; quotazioni in aumento.

Orientato a debolezza il mercato cerealicolo

Milano - Tutti i prodotti cerealicoli presenti in mercato sono deboli con prezzi cedenti. Tale tendenza contrasta con quella dei maggiori mercati mondiali dove la situazione rimane stazionaria. Unico prodotto che registra ancora una certa attività è il grano turco, domandato per la confezione dei mangimi per il bestiame.

MERCATO DI MORTEGLIANO

Rilevazione prezzi del mercato di Mortegliano il 19 aprile 1950: Galline da 450 a 500; polli da 450 a 500; tacchini da 450 a 550; anitre da 350 a 400; oche da 300 a 350; conigli da 180 a 200; uova da 18 a 19; agnelli da 180 a 190; Mele da 40 a 100 al Kg; aranci da 150 a 160; limoni da 80 a 90; arachidi da 400 a 450; datteri da 180 a 190; Patate da 90 a 100; fagioli da 80 a 120; cipolla da 70 a 80; aglio da 180 a 200; verdura in genere da 40 a 80.

Stazionari e calmi il risone e l'orzo; l'avena invece, anche quella di importazione, è in lieve flessione.

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

1

2

3

4

